

Il governo taglia l'Irap, ma non ha i soldi

Oggi vertice di maggioranza. Preoccupate le Regioni: e i fondi per la sanità dove li prendiamo?

di Felicia Masocco / Roma

FALSA COPERTURA Il taglio dell'Irap è certo. Del tutto evanescenti invece le risorse con cui il governo pensa di far fronte alla riduzione dell'imposta regionale che grava sulle imprese. Il risultato promette di avere la forma di un buco e il deficit statale di appesantirsi.

Con questa grande incognita la giornata di oggi si aprirà con un vertice di maggioranza. A palazzo Chigi si ritroveranno i leader della Cdl e i ministri interessati. Nel pomeriggio l'incontro tra governo ed enti locali; in serata quello con sindacati e imprese. Incontri che si risolvono nelle solite audizioni se è vero che un consiglio straordinario dei ministri è già in programma per domani proprio per approvare il decreto. Sempre che la bufera post-referendum non detti un'agenda diversa o che gli alleati si ritrovino in ordine sparso sulle misure da adottare. Ancora ieri infatti c'era chi come il sottosegretario Vietti (Udc) rilanciava la tassazione delle rendite finanziarie che trova d'accordo Alemanno (An) ma non Gasparri (ugualmente di An). Mentre sempre dai centristi verrebbe un no secco ad nuovo giro di vite sulla spesa pubblica a scapito dei ministeri e degli enti locali che vedrebbero ulteriormente ridotti i trasferimenti. Comunque i tempi restano stretti e non si capisce a che pro queste convocazioni

se il modo di negoziare non c'è. Ed è quello che lamentano i sindacati. Cisl e Uil dicono di non poter più di «comunicazioni», serve un confronto vero, insistono Pierpaolo Baretta e Adriano Musi. A parte la Confindustria che incalza per un rapido varo, lo stato d'animo più diffuso è di timore e preoccupazione.

Oltre ai sindacati sono preoccupate le Regioni. L'Irap, imposta regionale sulle attività produttive, serve per finanziare la sanità pubblica che è, appunto, a loro carico. Guardia alta anche tra i rettori, nell'aria ci sono tra l'altro tagli alle risorse degli atenei. Sono quattro i miliardi di euro che il governo deve reperire nell'immediato, più uno per coprire l'abbattimento degli oneri impropri, (assegni familiari, malattia, maternità) per alleggerire anche il costo del lavoro nelle imprese più piccole. Restano invece fuori dai benefici le banche e le assicurazioni con buona pace di

Montezemolo è contento e sul taglio dell'Irap dice: le mance non piacciono agli imprenditori



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco con il presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

Abi e Ania che annunciano battaglia. I cinque miliardi sono tuttavia solo una parte. Il grosso della manovra (altri 8 miliardi circa) è agganciato alla prossima Finanziaria: totale 13 miliardi. Il Tesoro dice di poterli recuperare con un mix di interventi: il contrasto all'evasione fiscale è il piatto forte, a combatterla sarebbero chiamati anche i Comuni. A parte le simili considerazioni che si possono fare su una simile misura messa in campo dal governo dei condoni,

c'è da chiedersi quale certezza di gettito possa assicurare questo intervento. Se lo chiedono i ds che

Pennacchi (ds): s'inventano risorse inesistenti per coprire il provvedimento

con la deputata Laura Pennacchi reclamano la vigilanza del ragioniere generale dello Stato onde evitare, appunto, «false coperture». «È questo che il governo, diviso su tutto, si accinge a fare mettendo accanto alla riduzione dell'Irap, proventi inventati come quelli che deriverebbero della lotta all'evasione fiscale», denuncia la parlamentare. La situazione dei conti pubblici italiani è al collasso e, se ci fosse una qualche risorsa, «dovrebbe essere orientata verso

FISCO

In Italia i «ricchi» sono soltanto 46mila

PER L'ERARIO i ricchi sono davvero pochi: su 39 milioni di dichiarazioni solo 46mila contribuenti, lo 0,12% del totale, hanno dichiarato al fisco guadagni superiori a 200mila euro. Oltre 12mila tra quanti hanno superato il limite sono professionisti. Ma dei 46mila «ricchi» d'Italia, più di 27mila, circa il 59,2%, sono, seppure ad alti livelli, lavoratori dipendenti e 5.061 di loro sommano allo stipendio anche una pensione. I 22mila dipendenti «puri» denunciano più di 265mila euro l'anno.

Tra gli imprenditori solo 80 ogni 10mila superano la barriera dei 200mila euro. Nel complesso i 46mila contribuenti ricchi dichiarano un reddito medio di 380mila euro a testa e versano un importo complessivo di circa 112 miliardi di euro pari al 9,2% del pil. Ma soprattutto anche dallo studio, condotto da «Il Sole 24 Ore», emerge che l'Irpef pesa soprattutto sulle spalle di 18 milioni di lavoratori dipendenti che rappresentano più del 45% dei contribuenti.

Lo studio si sofferma anche sulle detrazioni e deduzioni: ammontano a circa 35 miliardi, per un beneficio medio pro-capite di 860 euro. Nel dettaglio gli oneri detraibili al 19% nel 2001 hanno sfiorato i 4,5 miliardi di euro. Le agevolazioni concesse per i costi delle ristrutturazioni edilizie hanno prodotto una decurtazione delle entrate pari ad 1,5 miliardi. Le detrazioni riconosciute per il coniuge e familiari a carico e per il lavoro dipendente assorbono i due terzi delle riduzioni. Mentre circa 9,5 milioni di contribuenti hanno chiesto mediamente 930 euro di esenzioni d'imposta per i costi di contratti assicurativi sulla vita o contro gli infortuni.

la riduzione del deficit che invece aumenterà della stessa percentuale di riduzione dell'Irap». Così come lo sta confezionando il governo il pacchetto-Irap diventa «una manovra, prima del Dpef, che si preannuncia in disavanzo, proprio mentre il commissario Almunia chiede una manovra correttiva» è l'allarme che viene dalla Cgil. Il responsabile economico Beniamino Lapadula chiama in causa anche il presidente di Confindustria «affetto da grave miopia» se ap-

poggia questa iniziativa: «A fronte di un beneficio immediato, le imprese italiane, al pari delle famiglie, pagheranno un prezzo altissimo nei prossimi mesi».

Ovviamente non la pensa così Luca di Montezemolo. Il taglio dell'Irap è «un segnale positivo», «la strada imboccata è quella giusta»: non i tagli dell'Irpef. «Quelli avrei preferito non vederli - ha detto il presidente degli industriali - perché le mance non interessano al mondo dell'imprenditoria».

La Fiat cerca la svolta con l'Alfa Romeo

Presentata a Monaco di Baviera la nuova 159, da settembre sul mercato. Investiti 900 milioni

di Giampiero Rossi da Monaco

COSMOPOLITA «Un'auto cosmopolita» per uscire dall'isolamento. È questo l'obiettivo indicato dai vertici Alfa Romeo per definire la scommessa della nuova 159. Cosmopolita perché neanche in occasione della presentazione in pompa magna della nuova vettura, i vertici del marchio del Biscione si nascondono l'urgenza di conquistare nuovi mercati e nuovi clienti, oltre agli irriducibili «alfisti». Non è un caso, quindi, che la 159 venga presentata all'ombra del quartier generale della Bmw e che il tedesco, direttore del brand Alfa Romeo, Karl

Heinz Kalbfell, nomi più volte la concorrenza. «Finora Alfa Romeo si è concentrata sul mercato italiano e su alcuni mercati europei - spiega lui stesso - e questo significa grandi potenzialità di crescita in Europa, in Asia, in medio Oriente e negli Stati Uniti». Kalbfell riconosce anche «che i nostri concorrenti tedeschi hanno avuto grande successo» nel segmento di mercato in cui si muove Alfa Romeo. Ma al tempo stesso è convinto che «l'alternativa italiana» della 159 sia in grado di rimescolare le carte, cioè «di attrarre un target più ampio». Insomma, di vendere più macchine. E c'è già un primo obiettivo: 300.000 Alfa nel medio termine dei quattro anni, un terzo delle quali (cioè oltre i 110.000 esemplari della 156), dovranno essere 159. E,

possibilmente, senza flessioni dopo il primo anno. Gli avversari da battere si chiamano Bmw e Audi, nominati esplicitamente dai manager e dagli ingegneri del gruppo, ma il Lingotto assicura che «i distributori hanno manifestato un interesse al di là delle nostre stesse aspettative». La 159 è una berlina che nelle intenzioni coniuga le caratteristiche le storiche di un'Alfa Romeo, la sportività in primo luogo, con il comfort e il design (di Giugiaro) che dovrebbero reggere il confronto delle concorrenti. Tre motori a benzina Powetrain Jts (1.9, 2.2 e 3.2 di cilindrata), tre diesel multijet (1.9 a 8 e 16 valvole e 2.4 a 20 valvole), otto airbag e chassis rigido per aumentare il livello di sicurezza («è solida come una roccia», dice Kalbfell). Questi sa-

rebbero i risultati di un investimento di 900 milioni di euro, oltre che di un programma di sinergie con Maserati, per affrontare la sfida del segmento di mercato D-E e consentire a Fiat di rialzare la testa. Ma se il fronte su cui si combatte questa battaglia dell'auto di qualità può essere simboleggiato da Monaco di Baviera, la retrovia si chiama Arese. O meglio si chiamava, dal momento che prima ancora che il nuovo modello venisse messo in vetrina, era già iniziato lo smantellamento delle linee dello stabilimento milanese. Eppure è lì che per 50 mesi è stata concepita la berlina che dovrebbe dare ossigeno alla Fiat ed è ad Arese che il tuncionico Kalbfell assicura di aver trovato una «competenza fantastica». Oratocca a Pomigliano d'Arco.



La nuova Alfa 159

2° CONGRESSO DI SINISTRA ECOLOGISTA

Il governo ecologico contro il declino dell'Italia

Mercoledì 15 giugno 2005 alle ore 13.00 presso la Saletta Sindacale Enea Casaccia - Via Anguillarese 301

Relazione di
Giovanni Furguele
coordinatore SE Enea Casaccia

Conclude
SERGIO GENTILI
Portavoce nazionale di Sinistra Ecologista,
responsabile nazionale Dipartimento Ambiente dei DS

Sono state invitate le forze politiche e sindacali



SINISTRA ECOLOGISTA
Enea / Casaccia

BREVI

Gruppo Prada Raggiunto l'accordo alla Genny di Ancona

Cassa integrazione per 60 addetti, incentivazioni all'esodo, pensionamenti di anzianità e di vecchiaia. Sono i principali aspetti dell'accordo raggiunto ieri sulla crisi della Genny di Ancona (azienda del Gruppo Prada). Le parti si sono anche impegnate a cercare soluzioni per la riqualificazione e la ricollocazione del personale, quasi tutto femminile.

Teleco Cavi Chiesta la cassa integrazione per cento dipendenti

La Teleco Cavi, azienda con stabilimenti a Roseto (Teramo), Notaresco (Teramo) e Frosinone, ha proposto la cassa integrazione guadagni straordinaria per due anni per 100 lavoratori a rotazione nei tre stabilimenti. La Teleco ha chiesto un patto di solidarietà a sindacati e istituzioni per sostenere il risanamento aziendale.

Energia elettrica In crescita a maggio domanda e importazioni

La domanda di energia elettrica in Italia nel mese di maggio 2005 è cresciuta del 2,9% rispetto allo stesso mese del 2004. Il totale dell'energia richiesta in Italia è stato pari a 26,5 miliardi di kWh. Il risultato ha risentito anche di fattori rela-

tivi al calendario (una giornata lavorativa in più); depurato da questo effetto la variazione è pari a +2,2%. Nel mese di maggio 2005 il fabbisogno nazionale di energia elettrica è stato coperto per l'84,1% con la produzione nazionale e per la quota restante (15,9%) dall'import, che è risultato in sensibile crescita (+20,2%) rispetto a maggio 2004.

Pubblicità Nel primo quadrimestre investimenti saliti del 2,7%

Il mercato pubblicitario è cresciuto in Italia nel periodo gennaio-aprile di quest'anno del 2,7% rispetto ai primi quattro mesi del 2004, in lieve recupero rispetto al più 2,4% registrato nel primo trimestre. Lo comunica Nielsen Media Research nella consueta rilevazione mensile. Il dato mostra un progresso del 3,7% in aprile rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. La televisione nel primo quadrimestre dell'anno segna un più 3,4%, mentre la raccolta sul totale della stampa è cresciuta del 2,9%.

Antitrust Prorogata l'indagine sul latte per l'infanzia

L'Antitrust ha prorogato al 12 ottobre 2005 la conclusione dell'indagine avviata nei confronti di alcune società produttrici di latte per l'infanzia allo scopo di accertare l'esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza. Il procedimento doveva concludersi il 30 giugno 2005.

Vola l'utile (più 43,3%) del mercato assicurativo

MILANO L'utile complessivo del mercato assicurativo è stato pari nel 2004 a 5.067 milioni di euro (+43,3% rispetto ai 3.535 milioni del 2003). La gestione danni ha contribuito per 2.547 milioni di euro e il settore vita per 2.519 milioni. Sono i dati contenuti nella relazione dell'Isvap sull'attività svolta nel 2004.

La raccolta premi è aumentata complessivamente del 4,2%, accentuando la tendenza al rallentamento già emersa nel 2003, anno in cui l'incremento era stato del 10,6%.

L'utile del ramo vita è salito nel 2004 a 2.519 milioni di euro contro i 1.888 milioni del 2003, con un incremento cioè del 33,4%. Anche per il ramo danni si è evidenziato «un netto miglioramento», con il passaggio dai 1.647 milioni del 2003 ai 2.547 dello scorso anno. L'aumento è stato del 54,6%.

rispetto al +13,5% del 2003) e del 3,5% dei rami danni (5,5% nel 2003).

Lo scorso anno il settore dell'assicurazione auto ha registrato un saldo positivo per 1.241 milioni di euro, in aumento del 47,7% rispetto a 840 milioni di euro del 2003. La raccolta premi del ramo è invece cresciuta del 2,5% (in rallentamento rispetto al +6% del 2003) per un totale di 18.087 milioni di euro.

Nel 2004, spiega l'Isvap nella sua relazione, è aumentata la quota detenuta dalle prime dieci imprese sia nel ramo vita che nel ramo danni. Nel settore vita la quota di mercato delle dieci compagnie al top della classifica è passata dal 54,2% al 57%. Nel ramo danni dal 58,1% al 60,6%.

Nel 2004 l'Isvap ha definito 7.665 procedimenti sanzionatori (7.018 nel 2003), per un importo massimo pari a 254,8 milioni. Il valore corrispondente per il pagamento facoltativo in sede conciliatoria è stato di 54,7 milioni.